

IL DATO Tre le vittime in Polesine, lunedì due decessi a Verona e Vicenza

In sette mesi in Veneto 66 morti

ROVIGO - Tre gravi incidenti sul lavoro in Veneto in un solo giorno, con due vittime. Il primo, lunedì mattina, con la morte di Andrea Baraldo, imprenditore artigiano di 42 anni all'interno di una ditta di Santa Maria di Zevio, nel Veronese, a causa dello schiacciamento della testa provocato da un macchinario. Nel pomeriggio dello stesso giorno Stefano Ramazzin, operaio di 56 anni, è precipitato da un'impalcatura ad Altavilla Vicentina ed è morto dopo il ricovero all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Sempre lunedì, in un cantiere edile in via Lorenzo Lotto a Treviso, un operaio di 67 anni, impegnato in alcuni lavori in quota, è caduto da dal quarto piano, ma fortunatamente non è in pericolo di vita.

Una giornata nera per la sicurezza sul lavoro, ma, purtroppo, i numeri raccontano di uno stillicidio costante: secondo l'ultimo report dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega alla fine di luglio l'incidenza media delle

morti sul lavoro in Italia si è attestata a 17,8 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori. E, il bilancio del Veneto è di 66 morti sul lavoro in appena sette mesi. Un dato che colloca la regione al secondo posto in Italia per numero di decessi e in peggioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Delle 66 vittime, 44 hanno perso la vita direttamente in occasione di lavoro e 22 in itinere, durante il tragitto casa-lavoro. Complessivamente tre morti in più rispetto al 2025. La provincia con il bilancio più grave è Treviso con 15 vittime, seguita da Padova con 13, Venezia con 11, Verona con 10, Vicenza con 9 e Belluno con 5.

A Rovigo i morti sono stati tre, uno dei quali in itinere. Escludendo la morte in itinere, l'incidenza sul totale dei lavoratori è di ben il 20,8 per milione di occupati. Un anno fa era al 30,1, perché tre erano state le morti da gennaio a luglio. Purtroppo, poi, il 2025 si è chiuso con un bilancio tragico di

ben nove vittime sul lavoro.

Preoccupante anche l'aumento complessivo degli infortuni. Nei primi sette mesi del 2026 le denunce in Veneto hanno raggiunto quota 43.458, contro le 42.431 dello stesso periodo del 2025: oltre mille casi in più. Per numero di segnalazioni guida Verona con 8.672, davanti a Padova con 8.470 e Vicenza con 8.206. Rovigo registra 1.263 denunce di infortunio, il dato più basso tra le province venete.

"A fine luglio si contano 595 vittime. A preoccupare non sono solo i numeri assoluti, ma anche la permanenza di cinque regioni in zona rossa e il contestuale aumento delle denunce di infortunio, cresciute del 5,3% rispetto al 2025. Il quadro conferma che la sicurezza sul lavoro resta una priorità nazionale, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori più vulnerabili, ovvero gli over 65 e gli stranieri", commenta Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega.

Morire di lavoro

Da gennaio a luglio in Polesine, due morti sul lavoro e uno in itinere.

Nello stesso periodo uno anno fa erano stati tre. Ma il bilancio a fine 2025 è stato drammatico, ben nove vite di lavoratori che si sono spezzate

